

questi gravi incidenti, affinché possa essere garantita la manutenzione ordinaria degli ascensori prevista dalla legge. (3-02274)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei poli chimici industriali della Sicilia di Priolo e Gela sono di nuovo al centro di gravi tensioni a causa dei ridimensionamenti che si stanno verificando sotto il profilo produttivo e di conseguenza occupazionale;

la Smim di Gela ha deciso il licenziamento di 55 operai per la mancanza di commesse;

la decisione aziendale ha suscitato la rabbiosa reazione dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali che da tempo chiedono a regione e Governo di attivare una seria politica di rilancio dell'industria chimica in Sicilia senza aver ricevuto alcuna risposta;

il calo delle commesse è un segnale preciso di volontà di dismissione dell'apparato industriale esistente che rischia di determinare un effetto domino sull'intero sistema produttivo siciliano;

anche nel polo di Priolo si stanno adottando da parte di imprese storiche processi di razionalizzazione ristrutturazione aziendale con una contrazione degli occupati anche qui con gravi tensioni tra le maestranze;

l'assenza di una politica industriale del Governo fa sì che queste crisi si verificano oramai costantemente a distanza di pochi mesi determinando grave incertezza sul futuro dei lavoratori e delle loro famiglie;

il problema non è solo della concessione degli ammortizzatori sociali in quanto non si vuole assistenza ma una

seria politica di rilancio del polo chimico siciliano in tutte le sue articolazioni produttive —:

se non ritenga opportuno che si giunga alla convocazione con la massima urgenza, di un tavolo nazionale per il futuro della chimica in Sicilia enucleando in tale sede una politica industriale in favore delle realtà di Gela e Priolo in considerazione della emergenza occupazionale e sociale che vivono queste realtà, a garanzia dei livelli occupazionali esistenti e ponendo le basi per la creazione di nuovi posti di lavoro. (5-01967)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA e PANATTONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torino ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un parcheggio sotterraneo sotto la secentesca Piazza San Carlo, il più delicato e prezioso salotto barocco del capoluogo piemontese e unanimemente riconosciuta una delle piazze più belle d'Italia;

il progetto preliminare prevede un parcheggio interrato per un piano di circa 11.000 mq per il ricovero di 370 auto ed avrebbe ottenuto il nullaosta delle autorità preposte alla tutela del patrimonio paesaggistico e culturale nonostante la sua ancora sommaria definizione;

l'ambito urbano della piazza è oggetto di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (attualmente decreto legislativo n. 490 del 1999) in quanto rappresenta un complesso urbano unitario di alto valore ambientale, storico e artistico, contrassegnato dalla presenza di due chiese secentesche, dal monumento ottocentesco conosciuto come « Caval d'brons » in centro piazza e da numerosi palazzi nobiliari, unica memoria dell'impianto urbanistico originario del 1600;

il progetto, per il quale sono state già avviate le trivellazioni, al fine di individuare la presenza di eventuali preesistenze archeologiche, è stato presentato come la condizione per la pedonalizzazione della piazza, nonostante il fatto tale iniziativa fosse stata legata, negli anni scorsi, dapprima alla costruzione del parcheggio sotto via Roma e poi a quella di un nuovo parcheggio in Piazza Valdo Fusi, il cui cantiere è ancora aperto senza che la promessa pedonalizzazione abbia mai avuto luogo;

la realizzazione del parcheggio sotterraneo comporta la manomissione dell'impianto della piazza, della sua morfologia, della sua pavimentazione e della sua stessa fruizione. Fra l'altro in seguito al decreto del Ministro dell'interno 1° febbraio 1986 in materia di norme antincendio per le autorimesse, dovranno essere realizzate griglie di ventilazione di misura non inferiore ad un venticinquesimo della superficie del parcheggio (quindi pari ad oltre 400 mq), un sistema di sfiati per la ventilazione meccanica e torrette per la ventilazione naturale, uscite di sicurezza in numero adeguato e manufatti vari, con il conseguente danno dell'equilibrio architettonico ed ambientale della piazza;

Piazza San Carlo, anche dopo la realizzazione del parcheggio sotterraneo, dovrebbe convivere comunque con una soluzione viabilistica caotica e poco razionale, che prevede un percorso di traffico tangente alla piazza ed una serie di nodi viari decisamente labirintici disegnati per aggirare la Chiesa, con l'effetto di rendere ancor più caotica e congestionata la circolazione automobilistica;

il progetto si inserisce in una strategia contraddittoria, più volte contestata dai residenti e dalle associazioni di tutela ambientale, che si esprime nella dichiarata volontà di liberare dalle automobili alcune aree storiche, portando contemporaneamente sempre più automobilisti in centro con il miraggio di trovare posto in parcheggi ricavati attraverso un uso improprio degli ambiti di pregio artistico ed architettonico;

anche a seguito delle numerose proteste e degli esposti presentati da cittadini ed associazioni come Italia Nostra, da dichiarazioni alla stampa risulterebbe che il progetto dovrebbe essere parzialmente modificato con l'eliminazione delle rampe di accesso inizialmente previste ai lati delle chiese e di fronte a Palazzo Bricchiasio, confermando comunque la volontà di costruire il parcheggio proprio sotto Piazza San Carlo —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per bloccare la realizzazione di un progetto, intitolato beffardamente «riqualificazione ambientale di Piazza San Carlo» che si configura come una manomissione irreversibile di una delle più belle piazze italiane e del patrimonio monumentale della città di Torino;

se sia noto l'elementare fatto che il parcheggio è generatore di traffico e se conseguentemente sia compatibile la sua collocazione nel cuore del centro storico che invece necessiterebbe l'allontanamento del traffico motorizzato privato;

sulla base di quali valutazioni la Soprintendenza di Torino abbia potuto dare il nulla osta al progetto in questione, ancora in fase preliminare, che comporta pesanti interventi di modificazione dell'ambiente urbano palesemente incoerenti con il contesto architettonico e con la pretesa finalità di riqualificazione ambientale dell'area;

se siano state valutate le conseguenze delle possibili ulteriori prescrizioni che il parere obbligatorio dei Vigili del Fuoco previsto dal citato decreto ministeriale 1° febbraio 1986 potrebbe comportare per i valori monumentali ed architettonici della Piazza, e se siano state valutate le conseguenze che la realizzazione del progetto potrebbe avere sui resti del bastione cinquecentesco adiacente;

quali iniziative siano state intraprese per garantire la salvaguardia del complesso urbanistico di Piazza San Carlo e del valore aggiunto che tale patrimonio

culturale garantisce alla città, per evitare, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 490 del 1999, che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili tutelate, e sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

se non si intenda assicurare la pedonalizzazione della Piazza e la realizzazione di una adeguata fascia di rispetto nella zona circostante senza la realizzazione di pesanti interventi di modificazione strutturale e di ulteriori parcheggi che hanno il solo effetto di attirare maggiore flusso di traffico in centro;

se risponda al vero che il Ministro interrogato si sia espresso in favore del parcheggio di Piazza San Carlo e se ne abbia assicurato la realizzazione e se così fosse quali siano stati gli elementi tecnici a supporto di tali affermazioni;

se il Governo sia informato dell'appello in difesa di Piazza San Carlo dall'intervento di manomissione, sottoscritto da centinaia di personalità del mondo accademico, della cultura, della scienza, della informazione, delle associazioni nonché da numerosi esponenti politici di diversa estrazione. (4-06271)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANGIONI e SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un ampio progetto di ristrutturazione delle forze armate che coinvolge tutte le strutture operative con il passaggio dalla leva al reclutamento professionale;

sono, in modo del tutto naturale, coinvolte in tale progetto di ristrutturazione anche le truppe alpine;

il reclutamento dei volontari sicuramente riduce la partecipazione delle popolazioni locali residenti lungo l'arco delle

Alpi, che invece sono storicamente state la fonte principale del reclutamento di leva;

rimane però, a parere dell'interrogante, l'opportunità di mantenere una presenza di truppe alpine nelle località del Bellunese che tradizionalmente le hanno ospitate e dove in passato hanno operato sin dalla prima guerra mondiale, sia per il forte legame identitario che il territorio con loro ha stabilito sia per le esigenze addestrative che lo stesso territorio garantisce (oltre alla presenza di siti montani molto adatti, si trova in provincia di Belluno uno dei pochi poligoni di tiro coperti, del quale — come risulta all'interrogante — usufruiscono anche truppe da fuori regione);

il 7° reggimento alpini sia a tutt'oggi l'unico operativo nel Veneto e come sia stato impegnato con ottimi risultati nel teatro di operazioni in Bosnia;

infine, per necessità inerenti a possibili interventi di protezione civile, lasciare il Bellunese significherebbe sguanire sia l'alto Veneto che il Trentino-Alto Adige —:

se il 7° reggimento alpini rimarrà in vita, se il « Feltre », che al momento ha sede e comando nella caserma « Zannetelli » di Feltre, in provincia di Belluno, conserverà tale collocazione, come auspicano le popolazioni e le istituzioni locali e regionali, durante l'attuale fase di passaggio dal sistema della leva a quello professionale e, soprattutto, se sarà riservata una congrua presenza di truppe in quella caserma, anche quando sarà costituito interamente da volontari professionisti. (5-01968)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NIEDDU e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003)